



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 25 OTT. 2006

Gentile Presidente,

ho apprezzato molto il Suo gesto di cortesia e La ringrazio di cuore per avermi partecipato l'interessante tema che sarà oggetto del XXV Convegno Nazionale di Taranto.

Approfitto dell'occasione per augurarLe pieno successo dell'evento e per inviare il mio più caloroso saluto a tutti i convenuti.

Voglia estendere il più vivo apprezzamento al Consiglio Direttivo per il lavoro che svolge, dando assicurazione che il Governo segue con attenzione le problematiche attinenti ai minori e alla riforma ordinamentale della giustizia,

Con molta amicizia

Romano Prodi

Dott.ssa Maria Rita Verardo
Presidente
Ass. Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per
la Famiglia
c/o Tribunale dei Minorenni P.zza Duomo
74100 TARANTO (TA)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Ministro delle Politiche per la Famiglia

Roma, 27 ottobre 2006

Gent.ma dott.ssa Verardo

Ringrazio Lei e l'associazione da Lei rappresentata per l'invito rivoltomi a partecipare al vostro Convegno. Purtroppo, impegni sopraggiunti di carattere istituzionale mi impediscono di partecipare personalmente ai lavori.

Desidero comunicarvi, in ogni caso, la mia piena adesione alla vostra iniziativa, che mi sembra particolarmente qualificata per il numero e l'importanza dei relatori e per la rilevanza dei temi trattati.

Nel leggere il programma del Convegno, ho avuto modo di notare con apprezzamento la scelta di affrontare una tematica così complessa come quella della domanda di giustizia in tema di minori e famiglia, in modo organico e completo. Opportunamente, infatti, avete ritenuto di partire dall'analisi della condizione minorile (giustamente associando la devianza del minore alla solitudine e al disagio) per poi ripercorrere – tenendo conto delle esperienze straniere – il cammino che ha portato negli anni a sviluppare l'idea di un giudice unico specializzato, capace di far fronte a tutte le complessità che nascono dalle vicende giudiziarie che riguardano la famiglia ed in particolare i minori.

Credo che si tratti di un problema ormai ineludibile, la cui urgenza è data anche dalla necessità di risolvere i numerosi dubbi interpretativi che la recente legislazione continuamente pone, soprattutto (ma non solo) in materia di competenza.

Ritengo importante, in modo particolare far emergere tutte le specificità che caratterizzano i giudizi, sia penali che civili, che riguardano sotto qualunque aspetto la famiglia (si tratti di tutela dei soggetti incapaci, di affidamento dei minori, di rapporti tra coniugi o di reati commessi da minori o nell'ambito familiare, e l'elenco potrebbe essere molto più lungo) ed elaborare, all'esito, una disciplina organica che sappia far tesoro delle varie professionalità – a partire da quella dei giudici minorili e dei giudici civili che si occupano di famiglia, senza trascurare psicologi, neuropsichiatri, assistenti sociali e altri – per fornire una risposta efficace alla domanda di giustizia in questa particolare e delicata materia.

Credo che sia indispensabile una rielaborazione complessiva della disciplina, e per questo ho sostenuto, insieme al collega Ministro della Giustizia, la creazione di una Commissione interministeriale

incaricata espressamente di studiare un progetto di riforma per l'istituzione di un Tribunale specializzato. Da parte mia, peraltro, ho provveduto ad istituire un'altra Commissione, incaricata di analizzare la normativa vigente in materia di relazioni giuridiche familiari (particolarmente nell'ambito del diritto civile) e di indicare soluzioni normative conformi ad un più giusto diritto di famiglia.

Mi rendo conto che il tema del Tribunale "per la famiglia" (uso le virgolette perché naturalmente anche la denominazione sarà frutto di una specifica scelta) è assai complesso e le opinioni alquanto variegate. Tutte, sicuramente, muovono da esperienze importanti e da valutazioni approfondite. Personalmente, sarò aperta ai contributi di tutti, e sarò lieta di ricevere il vostro, in particolare gli atti di questo Convegno, o una sintesi di quanto qui avete studiato ed elaborato.

Vi auguro sinceramente buon lavoro e vi porgo i miei più cordiali saluti.

On.le Rosy Bindi

Dott.ssa Maria Rita Verardo
Presidente dell'Associazione Italiana
Magistrati per i Minorenni e la Famiglia



*Il Ministro
della Solidarietà Sociale*

Signora Presidente,

sopravvenuti e improrogabili impegni, connessi all'iter della legge finanziaria mi rendono impossibile partecipare al vostro Convegno, come sarebbe stato mio desiderio, sia per ascoltare le analisi e le proposte di tanti esperti e competenti operatori del mondo minorile, sia per testimoniare, con la personale presenza, l'impegno mio e del Governo sulle tematiche connesse alla condizione minorile e giovanile, caratterizzate da sempre maggiore complessità anche nel nostro Paese.

Anche per le competenze del Ministero della Solidarietà sociale, voglio innanzitutto sottolineare il nesso tra **mondo minorile e le problematiche dell'immigrazione**, sia per la progressiva e a volte tumultuosa trasformazione del tessuto sociale in senso multi-etnico sia per l'emergere di nuovi problemi che allargano i confini della questione minorile a tutto il mondo, come è emerso dal recente rapporto UNICEF 2006, che ha documentato diffuse violazioni in contrasto con i più elementari diritti umani e con la Convenzione dei diritti dei bambini (New York, 1989), ratificata dall'Italia con legge 17 maggio 1991, n. 176, la cui conoscenza e diffusione a tutti i livelli, sociali e istituzionali, è purtroppo ancora troppo carente.

In questo quadro si pone dinanzi a noi il problema dei **minori stranieri non accompagnati**, la cui tutela risulta essere spesso gravemente carente, con l'effetto che questi minori sono discriminati e spesso in condizione di limitata libertà o addirittura di lavoro servile e paraschiavistico. Il doloroso fenomeno del caporalato, recentemente esploso in provincia di Foggia, ma ben più esteso in tanta parte del nostro Paese, pone questo dramma umano all'attenzione della nostra "civiltà" e coinvolge anche il mondo minorile, il cui rapporto con l'attività lavorativa esige un attento impegno di tutte le istituzioni della Repubblica.

Anche lo sfruttamento dei **minori stranieri nella criminalità** costituisce un'altra drammatica area di violazione dei loro diritti, a cui è strettamente connessa l'annosa questione del carcere minorile, alla cui analisi in rapporto ai ragazzi che vengono da lontano ha dedicato la sua ultima fatica Alfredo Carlo Moro, la cui memoria di uomo e di giudice impegnato a tutela dei ragazzi voglio ricordare.

I problemi dei minori stranieri sono venuti recentemente alla ribalta anche in riferimento ai **soggiorni climatici temporanei**, per i quali la necessità di una revisione dei meccanismi e della disciplina che li regola è stata messa in evidenza dalla vicenda genovese della bambina bielorussa, sottratta ai suoi ospitanti italiani al tempestivo rimpatrio con l'effetto di produrre l'interruzione temporanea del sistema. Insieme con il Ministro Bindi, dedicheremo una grande attenzione al tema dei soggiorni, ma anche alla tematica dell'adozione, nazionale e internazionale, e dell'affidamento familiare, avendo come punto di partenza l'ordinanza 347/2005 della Corte Costituzionale, che consente oggi l'adozione internazionale particolare ex art. 44 d/L. 184/1983 alle persone singole.

Non meno agevoli si presentano altre importanti problematiche minorili. Voglio ricordare soltanto le **nuove gravi forme di disagio**, spesso connesse alla solitudine di chi è chiamato a

svolgere il ruolo genitoriale senza alcun supporto: il non raro fenomeno di violenza e di abusi in famiglia in danno di bambini piccoli (spesso conseguenza di manifestazioni depressive trascurate), costituisce un problema che esige una nuova attenzione per questi modi di essere dei disagi familiari. E più in generale una risposta importante è necessaria per le conflittualità sempre più esasperate, che richiedono programmi di pacificazione sia familiare che sociale.

Infine, **la devianza minorile**, che pure presenta in Italia tassi percentuali tra i più bassi d'Europa, è divenuto problema complesso per l'articolarsi delle sue manifestazioni in tante diverse forme che fanno parlare ormai di "devianze" al plurale e non più di devianza al singolare: dai ragazzi reclutati dalla mafia o dalle organizzazioni dei cd. Scafisti, al cd bullismo nelle scuole, al cd. malessere del benessere, etc.

Di fronte a questa nuova e complessa realtà occorre decuplicare l'impegno di tutte le istituzioni, in applicazione del compito che la Costituzione assegna alla repubblica all'art. 3 cpv., per rimediare alle tante carenze di leggi, di formazione e di investimenti, che determinano la violazione dei diritti dell'infanzia. Sono necessarie riforme all'insegna di professionalità e specializzazione, ma anche risorse per rendere effettivi i diritti dell'infanzia proclamati dalle Carte.

Nella direzione della ricerca di risposte adeguate va certamente **il tema del vostro XXV Convegno nazionale**, che affronta l'annosa questione del giudice per i minori, la famiglia e le persone.

Fallito il tentativo posto in essere dalla cd. riforma Castelli, che puntava all'abolizione dei tribunali per i minorenni ed all'accorpamento delle competenze presso le sezioni famiglia dei tribunali ordinari, resta aperto il tema della unificazione di tutte le competenze minorili in un unico organo giudiziario. Ma cambia del tutto la prospettiva. Essa deve essere quella di realizzare nella materia familiare e minorile **un tribunale autonomo per i minori, la famiglia e la persona** da realizzare in ogni sede di tribunale ordinario. Un tribunale specializzato, che realizzi una giurisdizione nella prospettiva della giustizia di prossimità, caratterizzata fondamentalmente dall'ascolto delle persone coinvolte e dalla ricerca del loro consenso, sempre tuttavia che ciò non ostacoli la realizzazione del preminente interesse del minore.

Un tale traguardo fa pensare a palazzi di giustizia accoglienti e a misura di bambini e ragazzi; all'articolazione dell'esclusività delle funzioni, associandola ad una più completa disciplina del **ruolo indispensabile dei giudici onorari**; sottolinea la necessità di affrontare finalmente la questione della materia penitenziaria minorile, la cui legge si attende ormai da oltre trent'anni. E sollecita anche alcuni programmi collaterali: anzitutto quello di rafforzare, con l'istituzione del garante nazionale dei diritti del minore, la tutela di infanzia ed adolescenza, nelle aree non rientranti nella tutela giurisdizionale e quello di assicurare finalmente con una legge sulla mediazione (già da tempo approvata da altri Paesi europei, ma che in Italia tarda a giungere) un intervento sociale alternativo vicino alla gente.

E' questo l'ampio panorama progettuale con cui dovremo misurarci nel prossimo futuro e che deve impegnarci decisamente per assicurare una più giusta tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Vostro convegno, a cui auguro pieno successo, sarà certamente una significativa tessera di questo mosaico e le Vostre riflessioni saranno uno stimolo e una sollecitazione per me e per il Governo.

Paolo Ferrero